

Ac con Telethon a Cesano Boscone

La prossima attività di Azione cattolica nel territorio del Decanato di Cesano Boscone sarà oggi con la raccolta fondi per Telethon, nella quale i soci di Ac si affiancheranno ai volontari Telethon, conseguenza dell'accordo con l'Ac italiana «Alleati per la vita». A Cesano Boscone, in particolare, la raccolta fondi Telethon - prevista a livello nazionale per il 15, 21 e 22 dicembre - viene attuata in anticipo (autorizzata da Telethon) oggi, in occasione della Festa dell'adesione all'Ac ambrosiana e in collaborazione con il Comune, dalle 8 alle 18, presso i piazzali antistanti delle tre parrocchie della Comunità pastorale «Madonna del Rosario» (San Giovanni Battista, San Giustino e Sant'Ireneo).



Seregnò a cena con i senza dimora

D a tre anni è stato avviato a Seregnò un «piano freddo» per ospitare durante la brutta stagione i senza dimora costretti per tante e svariate ragioni a dormire in ripari di fortuna e in condizioni precarie. A loro viene dato un letto e un pasto caldo. Questa iniziativa fa capo alla Caritas cittadina di Seregnò e al Centro di ascolto della stessa Caritas. Anche quest'anno è dedicata a questi «ospiti» (sono ormai quasi una ventina) una cena di condivisione in vista del Natale venerdì 13 dicembre a partire dalle 20 nel salone polifunzionale dell'Opera Don Orione (via Verdi, 95 - Seregnò). Ciascuno può portare qualcosa (no alcolici) da condividere. Per organizzare al meglio l'iniziativa occorre comunicare in questi giorni, entro il 10 dicembre, la presenza, il numero di persone e cosa si pensa di portare (cibi e/o bevande a scelta) alla e-mail: luigilosa49@gmail.com.

Solidarietà con l'Africa «Rigiocattolo» a Milano

Il «Paese dell'arcobaleno», movimento di bambini e adolescenti di tutto il mondo della Comunità di Sant'Egidio, invita al «Rigiocattolo per l'Africa 2019», iniziativa di solidarietà e proposta ecologica: i ragazzi del «Paese dell'arcobaleno», aiutati da altri coetanei di numerose scuole e gruppi della città, venderanno nelle piazze giocattoli e libri usati, raccolti e risistemati durante l'anno per evitare sprechi e aiutare la natura. Il ricavato della vendita andrà a sostegno del «Programma Dream» di approccio globale alla cura dell'Aids nei Paesi dell'Africa sub-sahariana avviato nel 2002 dalla Comunità di Sant'Egidio. A Milano il «Rigiocattolo» (alla sua ventesima edizione) nella sua manifestazione principale avrà luogo nel week-end del 14 e 15 dicembre in piazza San Carlo (angolo corso Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 19. Inoltre si terrà nell'oratorio di Santa Maria Goretti (via M. Gioia, 193) il 14 dicembre, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Un'edizione si svolgerà anche a Inzago il 14 e 15 dicembre dalle 9 alle 17 in via Besana 20.

la lista è online

Somaschi, raccolta di doni

La via la raccolta di doni per i 140 minori ospitati nelle comunità della Fondazione Somaschi a Milano e Como, e anche in Liguria (Rapallo e Vallecrosia), Piemonte (Narzole) e Sardegna (Elmas). Basta andare sul sito fondazione-somaschi.it, nella sezione Natale 2019, cliccare sul link della wish list pubblicata su Amazon e scegliere il dono. Tutti i regali andranno fatti recapitare a Fondazione Somaschi Onlus, piazza XXV Aprile, 2 - 20121 Milano. Per consegne a mano dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, entro il 23 dicembre alle 12. Informazioni: tel. 02.62911975; e-mail: donatori@fondazione-somaschi.it.

il 12 e il 15

Concerti gospel a scopo benefico

Una coperta, ma anche un sacco a pelo o una trapunta, un maglione o un cappello di lana. È l'originale «biglietto» che va consegnato all'ingresso dei concerti gospel di Natale di Fondazione Progetto Arca, in programma giovedì 12 dicembre a Milano, alle 21 nella chiesa di San Fedele con il Jazz Gospel Alchemy, e domenica 15 dicembre, alle 18 nell'Abbazia di Mirasole con l'One Soul Gospel Choir. Tutto il raccolto sarà poi distribuito alle persone senza dimora, ospiti dei centri di accoglienza o incontrate per strada dalle unità mobili. Per partecipare è necessario prenotare: tel. 02.465467467.

Avvento 2019

Il Vangelo di oggi proclamato all'inizio della Settimana Santa che messaggio consegna in tempo di Avvento? L'ingresso

a Gerusalemme consolazione per i poveri, provocazione per i prepotenti. Significativa anche la sosta alla periferia della città

Amare e servire girando il mondo

A Betfage, come a Betlemme, Dio visita il suo popolo con il potere dell'umiltà

DI LUISSELLA MUSAZZI

La liturgia di questa quarta domenica d'Avvento si apre con un grido del profeta Isaia: «Consolate, consolate il mio popolo! Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta» e ancora «Preparate la via al Signore!». Il profeta comprende che la città di Gerusalemme ha un cuore che non ascolta più la voce di Dio, una città che si è chiusa alla voce dei profeti, arroccata nelle proprie leggi, vive la solitudine nel suo proporsi come modello esemplare, non accetta il confronto. Gerusalemme, una città che ha bisogno di essere risvegliata da una voce forte che la richiami a far spazio al Signore Dio, a spianare gli ostacoli, per accogliere il Signore che, con tenerezza, guida e abbraccia il suo popolo. È forse un richiamo che può essere rivolto anche a noi, alla nostra società avvezza ad ascoltare molte voci che gridano proclami di chiusura, di autosufficienza? Consolate: è una parola di speranza. È un annuncio che deve arrivare al nostro cuore, spesso solitario, l'annuncio che noi non saremo più soli perché il Signore viene a visitarci! Il Vangelo di Matteo ci apre all'incontro di Gesù che viene, che è in cammino verso Gerusalemme, si avvicina alla città e si ferma in periferia. A Betfage, luogo dove sorge il sole, dove si aspettava l'arrivo del Messia. Un brano evangelico che è proclamato all'inizio della Settimana Santa, apice della missione di Gesù. Ma che messaggio ci consegna in tempo di Avvento? Sostiamo un po' a Betfage, attraverso la contemplazione di questo episodio, per alimentare la nostra attesa del Natale di Gesù. A Betfage i discepoli ricevono un compito, una

missione di liberazione, da compiere non da soli. Una missione che è prima di tutto un andare, entrare nella vita della gente e lì trovare quello che il Maestro indica. Nel villaggio di periferia, i due discepoli sono chiamati a liberare, a slegare: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condurteci da me». Tutta la missione dei discepoli di Cristo è andare nel mondo, trovare ciò che c'è già e che non è libero, scioglierlo e condurlo al Signore, perché «il Signore ne ha bisogno». A Betfage, come a Betlemme, il Signore ha bisogno di persone, ha bisogno di gesti e ha bisogno dell'umile creazione per rivelarsi. La missione di slegare è la capacità di amare e di servire, questa capacità divina che è in ciascuno di noi. È l'unica cosa di cui nel Vangelo il Signore abbia bisogno: della povertà e dell'umiltà perché sono le sue caratteristiche, le caratteristiche dell'amore che è sempre povero, umile e servizievole. A Betfage c'è un'asina col suo puledro: un animale da servizio che ha la caratteristica di portare il peso degli altri, cavalcatura della gente semplice. Matteo richiama la profezia di Zaccaria: «Ecco a te viene il tuo re, egli è giusto e vittorioso». Una profezia, che era stata disattesa perché andava contro gli ideali di vendetta, di rivincita del popolo d'Israele, sopra i dominatori romani e tutte le altre nazioni. Gesù non trionferà attraverso le armi, attraverso il potere ma come «mite seduto su un'asina e su un puledro». Questo Messia che non entra a Gerusalemme a cavallo come chi ha potere, nemmeno su una mula come facevano i re: Gesù si presenta nella sua identità di messia povero e disarmato. A Betfage,

Lo stupore della folla

La folla era «numerosissima», lo dice l'evangelista Matteo nel brano odierno. E allora Santi di Tito, in questa sua Lrappresentazione dell'«Entrata a Gerusalemme» (realizzata per il monastero di Monte Oliveto e oggi conservata presso la Galleria dell'Accademia a Firenze), ci tiene a riempire la scena con una gran quantità di figure, addossate le une alle altre: uomini e donne, giovani e anziani, intere famiglie con bambini. Teste, per lo più: una folla fatta di sguardi, di bocche aperte per la meraviglia. Santi di Tito, conterraneo di Piero della Francesca (essendo nato a Sansepolcro), era un bravo pittore, assai stimato nella sua epoca, cioè nella seconda metà del Cinquecento: esponente del tardo manierismo, fedele ai dettami iconografici del Concilio di Trento, riesce a unire nelle sue scene un tono brioso a un segno elegante, una cromia vivace a una classica impostazione. Osservando l'uomo inginocchiato in primo piano, con le scarpe dalle suole immacolate, possiamo forse capire meglio la «rivoluzione» che il Caravaggio attuerà da lì a pochi anni, con i suoi personaggi dai piedi nudi e sporchi... Ma pur senza drammi né enfasi, l'artista toscano riesce a esprimere bene lo stupore e la gioia di quella folla davanti al Signore che viene. L'asina stessa che porta Gesù sembra sorpresa da quella accoglienza, dai mantelli sui quali si posano i suoi zoccoli, dai rami d'ulivo che le solleticano il pelo, e quasi sorride di quel trabusto. Mentre accanto a lei sbucca la testolina del puledro, ignaro che la sua sola presenza dia compimento alle profezie messianiche: «Ecco, a te viene il tuo re. Osanna al figlio di Davide!».

Luca Frigerio



Entrata di Gesù a Gerusalemme, Santi di Tito (1584)

come a Betlemme, il Figlio di Dio si presenta solidale con gli ultimi e ci invita a purificare l'immagine di Dio. È il Messia che è nato in una stalla anziché in un palazzo, che non ha posto per posare la testa, che «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». A Betfage la folla lo circonda, lo acclama, stende i propri mantelli come gesto di sottomissione, come si faceva con i sovrani. La folla non vuole il re umile, il messia di pace, reclama un re al quale sottomettersi. C'è chi lo precede, verso Gerusalemme, quasi conducendolo su di un

cammino già preparato, e chi lo segue. Tutti gridano «Osanna», un'espressione ebraica che significa: «Salvaci dunque». Osanna a chi? «Al figlio di Davide», il grande re che con la sua potenza ha portato unità e prestigio a Israele: è questo che attendono. Quando si accoglieranno che Gesù non è il figlio di Davide, non sapranno che fame di questo messia e la loro lode si trasformerà in condanna: «Crocifiggilo». A Betfage, come a Betlemme, Dio visita il suo popolo con il potere dell'umiltà. Consolazione per i più poveri, provocazione per i prepotenti. Benedetto Colui che viene!

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!»

Letture del Vangelo secondo Matteo

Veglia di Natale a Venegono

DI YLENIA SPINELLI

Sabato 14 dicembre, alle 20.45, i giovani della Diocesi sono attesi nel Seminario di Venegono per la tradizionale veglia in preparazione al Natale con la comunità dei seminaristi. Il titolo scelto quest'anno è «Non aveva mai visto un volto così bello» e si riferisce allo stupore di Pietro per la bellezza che Gesù comunica. La veglia, infatti, è tratta dal libro *Simone chiamato Pietro* di padre Mauro Giuseppe Lepori, abate generale dell'ordine cistercense. Al centro c'è la storia di amicizia tra Pietro e Gesù, dalla chiamata iniziale alla condivisione di tre anni, fino al ritrovo dopo la risurrezione. Pietro è conquistato dell'umanità di Gesù e pian piano capisce che la

direzione della sua vita dipende da quella del Maestro, che il suo destino è quella presenza: si tratta di un cammino di felicità e di scoperta di sé. Un tema insolito per questi giorni di Avvento, ma che aiuterà i giovani a comprendere il vero significato del Natale: Gesù che nasce tra noi, che attendiamo e che è venuto al mondo è la pienezza della vita. «Immedesimarsi con la vicenda di Pietro - spiegano i seminaristi che hanno preparato la veglia insieme al padre spirituale don Ivano Tagliabue - permette a ciascuno di rifare il suo cammino e di scoprire, allo stesso modo del discepolo, come Gesù conduca una storia particolare di bellezza nella propria vita. Il Natale è la nascita di una presenza che ha questa portata per la vita».

Giovani all'Eremo di Erba

È in calendario per il weekend del 14 e 15 dicembre la seconda e ultima data utile per gli esercizi spirituali d'Avvento per i giovani, dai 20 ai 30 anni, proposta dall'Azione cattolica ambrosiana all'Eremo San Salvatore a Erba. Il ritrovo è fissato per le 9 di sabato 14 dicembre, con le Lodi e la prima meditazione. Il silenzio accompagnerà la meditazione dei giovani fino al pranzo. Alle 14.30 è prevista una testimonianza significativa che aiuterà i giovani ad approfondire meglio il tema del weekend. Adorazione eucaristica e vesperi fino alla cena. Serata con veglia di preghiera e compieta. La giornata di domenica comincerà con la seconda meditazione, proseguirà con la Messa e la condivisione a piccoli gruppi. La conclusione del ritiro è prevista per le 16.30 di domenica 15 dicembre. Chiave del weekend l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Iscrizioni, e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it. Info: www.azionecattolicamilano.it. (M.V.)

si apre oggi

Il presepe a Crevenna

Oggi alle 11, in Villa Ceriani-Bressi a Crevenna d'Erba (via Foscolo, 23), è in programma l'inaugurazione del presepe, una rappresentazione meccanizzata che, attorno alla capanna della Natività, raffigura con ingegnosi momenti di vita dell'uomo legati alla cultura contadina, artigiana e manifatturiera del territorio. Il presepe - che nelle passate edizioni ha già attratto oltre 200 mila persone - è visitabile fino al 26 gennaio: feriali 14-18 (gruppi anche in mattinata su prenotazione), festivi 10-12 e 14-18. Ingresso a offerta libera; ricavato a favore della Associazione Amici di Lillia e della Caritas locale. Info: tel. 031.645775; 031.640749; 031.641101; e-mail: crevenna@chiesadimilano.it; www.santaufemia.it/crevenna; www.facebook.com/PresepediCrevenna.

iscrizioni entro il 12

Al via il concorso della Fom

È il 12 dicembre il termine ultimo per iscriversi, in modo libero e gratuito, al concorso presepi diocesano promosso dalla Fom. Giunto alla 67ª edizione per la città di Milano e alla 32ª per la Diocesi, vuole coinvolgere i ragazzi degli oratori ma sono ammessi anche presepi costruiti in famiglia, nelle parrocchie, nelle scuole. Premi speciali saranno assegnati a presepi viventi, rappresentazioni teatrali e artistiche e laboratori presepiistici. I moduli per le iscrizioni e il regolamento sono disponibili online su www.chiesadimilano.it. I presepi iscritti dovranno poi inviare all'indirizzo e-mail concorsopresepi@fom@gmail.com un massimo di quattro foto del presepe entro mercoledì 1 gennaio 2020. Per presepi viventi, rappresentazioni, laboratori il termine di consegna del «pacchetto informativo» è alle 8 di mercoledì 8 gennaio. I premi diocesani saranno comunicati e consegnati domenica 12 gennaio 2020, dalle 15 alle 17, nella sede della Fom (via S. Antonio, 5 - Milano) in occasione della Festa dei presepi.